



Al Policlinico piena riuscita di un doppio trapianto di reni

Piena riuscita del doppio trapianto di reni eseguito dall'equipe del professor Raffaello Cortesini. I due pazienti leucos sottoposti al delicato intervento Vincenzo De Meles 42 anni e Antonio Chiaratti 30 anni stanno bene. È stato un sub 32 anni Leonardo Chieffi morto l'altro per le lesioni riportate durante una battuta di pesca nelle acque di Gallipoli a donare gli organi. A Leonardo Chieffi sono stati prelevati anche il pancreas e le cornee trapiantati ad alcuni pazienti del policlinico di Bari.

Scioperi a Fiumicino il 5 e 6 settembre

Ancora scioperi all'aeroporto di Fiumicino. Questa volta ad andare in sciopero è stato il Sanga (sindacato autonomo della gente d'aria) che ha proclamato per sabato e domenica prossimi un astensione dal lavoro che potrebbe creare disagi per i passeggeri. Ma la società aeroportuale assicura «traffico regolare visto che gli scioperi del Sanga non hanno mai avuto conseguenze sul regolare svolgimento dei servizi». Motivo della agitazione e il rifiuto da parte della società aeroportuale di convocare il sindacato autonomo per le trattative in corso sul rinnovo contrattuale «nonostante - protesta il Sanga - l'ordine ad essa inequivocabilmente impartito dal Tribunale del lavoro».

Domani a Villa Gordiani maxi-video per Madonna

Buone notizie per tutti i fans di Madonna e della sua voce. Domani a Villa Gordiani ore 20:30 collegamento in diretta su maxi video, con la performance torinese della star. Lo spettacolo è nell'ambito della Festa di Unità e per la modica somma di 2000 lire offre anche a conclusione del concerto la proiezione del film «Cercasi Susan disperatamente» protagonista la sensuale Madonna.

Giapponesi: presenze record a Roma

Per i giapponesi (nella foto) Roma è davvero «capo mondo». I loro arrivi in città da gennaio a luglio hanno fatto registrare un sensazionale aumento del 121% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Secondo i dati elaborati dall'ente per la promozione turistica dal lontano Oriente al terzo posto della graduatoria soppiantando francesi ed inglesi preceduti solo da turisti statunitensi e tedeschi.

Incidente mortale a San Giovanni

La fiat «131» ha preso in pieno la motocicletta all'incrocio tra via Albano e via Genzano a San Giovanni alle 23:15 di ieri notte. L'impatto è stato violento. Gianluca Vannoli di 19 anni residente in via Genzano 60 vicino al luogo dello scontro è schizzato via dalla sua moto una «yamaha 350» ed è morto sul colpo. Il conducente della macchina Marco Ullace che proveniva da via Albano non ha dato la precedenza alla moto e ha provocato l'incidente mortale.

Il col. Leopizzi è il nuovo comandante dei carabinieri

Cambio delle consegne al comando della Legione dei carabinieri di Roma. Il nuovo comandante è il colonnello Italo Leopizzi che dal 1° settembre ha sostituito il colonnello Rodolfo Guarino il quale assumerà incarico di capo di Stato Maggiore della divisione «Ogaden» di Napoli. Laureato in giurisprudenza e scienze politiche il colonnello Leopizzi ha già ricoperto importanti incarichi ed ha frequentato la scuola interforze di alta formazione per ufficiali e funzionari delle forze di polizia.

STEFANO POLACCHI

Campidoglio Ripresa al rallentatore

Nessuno sa ancora di re quando si ripartirà con le trattative per dare un governo al Comune di Roma. Al quinto mese di crisi dopo la rottura di agosto tra Dc e Psi comincia di nuovo il periodo delle telefonate degli incontri più o meno segreti dei tentativi di smussare i contrasti. Per ora non c'è niente di ufficiale nemmeno la data della riunione dei capigruppo per decidere i lavori del consiglio comunale. I leader romani dei partiti sono appena rientrati dalle ferie ma la partenza vera ci sarà solo dopo la fine dei campionati mondiali di atletica. I socialisti chiedono un impegno scritto per la staffetta fra un sindaco democristiano (ancora per qualche mese Signorello) e un primo cittadino del Psi. Vogliono inoltre una trattativa «globale» per le nuove giunte in Comune e Regione. Sul sindaco la Dc non è disposta a fare concessioni e alla Regione i repubblicani hanno rifiutato la trattativa «parallela» (non siamo la ruota di scorta del Comune) ha detto l'assessore del Pri Enzo Bernardi. I repubblicani sono poi molto irritati per il fallimento della trattativa e non parteciperanno più a nessuna riunione che non sia decisiva per la nascita della nuova giunta in Campidoglio. Dal cilindro delle «politiche estive» è uscita nei giorni scorsi l'ipotesi di una maggioranza Dc Pci capeggiata dall'indipendente Enzo Forcella. Da casa democristiana è arrivata subito una smentita mentre i comunisti hanno spiegato che la loro proposta di «giunta d'emergenza» guidata da un indipendente è cosa diversa.

L'università si prepara alla successione di Antonio Ruberti

Primarie per il rettore

Si riscalda il clima anche se i nomi dei papabili vengono solo sussurati. Verso metà ottobre la data delle celebrazioni.

ANTONELLA CAIAFA

Il toto rettore è cominciato non appena il nome di Ruberti ha cominciato a fare capolino dalla lista di ministri del governo. Ma solo al la ripresa di settembre nelle silenziose stanze della Sapienza i grandi elettori azzardano a fare qualche nome. Sussurrate naturalmente. La discrezione infatti è una regola d'oro per non bruciare candidature prima che attorno a questo o a quel professore si sia creato uno schieramento prestigioso di docenti. Rimbalzano i nomi di Silvio Messori pro rettore Luigi Frati Carlo De Marco lo sfortunato antagonista di Ruberti alle ultime consultazioni come possibile candidato (tutti dc) della facoltà «assopigiatiutto» medicina l'unica che con circa un terzo dei voti potrebbe garantire la vittoria del suo candidato. Ma il guaio (almeno è successo in passato quando ora in lizza un lumiere come Paride Stefanini) è che il mancato accordo fra i baroni del Policlinico su un solo cavalletto vincente finì col favorire il candidato «degli altri». Fra i papabili circolano ancora i nomi del professor Giorgio Tocco presidente di Scienze del professor Cipollini della stessa facoltà di Carunchio e Campanella dell'entourage di Ruberti di Giuseppe Talamo presidente di Magistero.

Naturalmente su questi e altri nomi fervono le consultazioni. Della lunga lista dei papabili soltanto due tre si guadagnano non la nomination. Per ogni schieramento diventa essenziale puntare compatto su un solo nome. Fu proprio la compattezza di Lettere e Filosofia Magistero Scienze e Ingegneria a rendere possibile l'elezione di Ruberti al primo mandato. Poi il fronte degli elettori del neo ministro alla Ricerca Scientifica si allargò al punto che nelle successive consultazioni non fu necessaria ai suoi vecchi sostenitori mettere in piedi un comitato elettorale. Anzi il non rischio appoggio di Ci creò non poche polemiche. L'esperienza di Ruberti pesa al punto che anche gli antichi rivali finiscono per parlare della successione all'insegna della continuità. «È l'ora di concludere la fase avviata proprio con l'avvento di Ruberti», dice Carlo De Marco «tirando le somme della sperimentazione dei dipartimenti come nel rendere operativo la ratifica della gestione diretta del Policlinico da parte del l'Università. Anche la questione del tetto delle iscrizioni va ripresa. Di veramente nuovo nel dopo Ruberti è proprio la presenza del ministero di cui è diventato titolare quello della Ricerca Scientifica. Bisogna inventare forme di partecipazione delle forze accademiche nella gestione del nuovo dicastero salvaguardando l'autonomia dell'Università».

Un orgoglio geloso della propria autonomia è infatti la chiave di lettura dello stato d'animo dei professori della Sapienza. Nessuno è disposto ad accettare o a presentarsi come vicere. Perfino i partiti più invadenti stanno morderlo di freno pur di non scendere ad apertamente in campo. Quando le candidature diventeranno ufficiali si faranno avanti ma con discrezione per paura di bruciare il proprio uomo.

«Soltanto chi non conosce l'Università - conferma il presidente di Magistero Giuseppe Talamo - può pensare di trasferire meccanicamente logiche di schieramento partitico. Una condizione essenziale è che le candidature nascano all'interno dell'ateneo frutto di un dibattito ampio e libero. I candidati del rettore ideano il disegno il professor Tec

I GRANDI ELETTORI

	Professori ordinari	Professori associati
Giurisprudenza	87	1
Scienze politiche	59	22
Scienze statistiche		
demografiche e attuariali	52	47
Economia e Commercio	69	50
Magistero	130	127
Lettere e Filosofia	108	113
Medicina e chirurgia	209	593
Scienze matematiche		
fisiche e naturali	190	254
Farmacia	28	29
Ingegneria	164	148
Architettura	67	109
Ingegneria aerospaziale	10	13
Scienze specialie		
per archivisti e bibliotecari	11	10
TOTALE ELETTORI	1184	1516

Il numero dei grandi elettori comprende anche una piccola rappresentanza dei ricercatori. Le cifre degli ordinari e degli associati non tengono conto delle più recenti immmissioni in ruolo o fuoriuscite per pensionamento.

Grandi elettori a consulto

Il compito di guidare in porto un ateneo orfano del rettore fino all'elezione del nuovo rettore appartiene al decano dell'università mentre il prorettore è occupato a sbrigarla la straordinaria amministrazione. Tocca al docente più anziano in questo caso il professor Fedeli esperto di diritto ecclesiastico convocare un'assemblea del corpo elettorale per la presentazione ufficiale di candidature e programmi.

Il secondo atto è rappresentato dalla convocazione degli elettori che si svolge nell'arco di due giorni.

Fino alla terza consultazione viene eletto il candidato che ottiene la maggioranza assoluta dei consensi.

Dalla quarta votazione è sufficiente la maggioranza semplice.

È quanto prevede la nuova normativa approvata nell'80. Ruberti infatti al «sua prima volta» dovette pazientare ben dieci consultazioni del corpo elettorale prima di raggiungere il quorum (un caso del genere si era già verificato).

Nelle successive elezioni si arrivò di volata alla fumata bianca. È a discrezione del decano valutare l'intervallo di tempo da frapporre tra una votazione e l'altra. Quanto ne sarà sufficiente stavolta? Difficile dirlo. Al momento sono scattate semplicemente le consultazioni. E certo però che non si aspetterà l'inizio dell'anno accademico. O comunque non si dovrebbe andare troppo oltre.

Ordine di chiusura per il fast food del Pantheon

«La licenza è irregolare dice il Comune»

Nuovo altolà al «Burghy»

ETTORE GRECO

Il Burghy al Pantheon è stato chiuso per una nuova ordinanza comunale che fa leva questa volta su un vizio di forma nella licenza. Per errore quest'ultima è stata intestata ai vecchi proprietari ed è stata quindi invalidata. L'individuazione della svista da parte della VII Ripartizione ha subito fatto scattare il meccanismo dell'ordinanza di chiusura. I nuovi proprietari del locale sono stati colti di sorpresa. Forti della sentenza con cui il Tar aveva sospeso il precedente provvedimento di chiusura avevano appena riaperto le porte saracinesche quando si sono visti obbligati ad abbassarle nuovamente con

grande disappunto di quanti avevano partecipato alla solenne festa di inaugurazione. La partita comunque non è affatto chiusa. Le migliori frecce sono anzi nell'arco dei proprietari del «Burghy» più che mai decisi a far valere le loro ragioni. Quest'ultima chiusura non durerà a lungo anche in questo caso è certo che il Tar sospenderà l'ordinanza mentre la svista di forma della licenza verrà corretta quanto prima. Per quanto riguarda invece la precedente ordinanza di chiusura (emanata sulla base della delibera 3330 del 1° giugno scorso) una sentenza definitiva del Tar giungerà entro metà settembre. Ma è assai probabile che

dara torto al Comune. Dietro il caso del «Burghy» si cela in realtà un conflitto tra l'assessorato agli Affari Generali Corrado Bernardo e il Tar che ha già annullato numero di ordinanze di chiusura dei nuovi centri di ristorazione. Bernardo ha più volte dichiarato di non voler recedere dalla battaglia legale ma in nessun caso non è un mistero per nessuno che il Tar sono della stessa opinione.

E da questa divisione che scaturisce una politica fatta a colpi di ordinanza mentre ciò che servirebbe è un impegno concreto su alcune questioni di fondo a cominciare dall'attuazione del piano del commercio.

STEFANO POLACCHI



I tavolini «sgillati» del Burghy

Una 6 giorni per avere piste ciclabili Roma in bicicletta? Una gimkana tra le auto

Roma in bicicletta. L'ultima passione di migliaia di romani un piccolo business per chi ha avuto l'idea di aprire nuovi centri di noleggio. Eppure non stanno i cicloamatori continuano ad aumentare le piste ciclabili, promesse declinate di volte restano ancora un sogno. Per denunciare l'indifferenza degli assessori allo sport, all'ecologia e al turismo «Pedale verde» lancia una sei giorni su due ruote

in meno di un mese. Il più ambizioso studiato dalla Lega ambiente è presentato tre anni fa prevedeva addirittura un circuito completo che aveva per assi i due principali fiumi della capitale il Tevere e l'Aniene. Ma un primo gesto di buona volontà da parte dell'amministrazione per venire incontro alle richieste di tanti ciclamatori potrebbe essere realizzato subito. Basterebbe restringere di un metro e mezzo la carreggiata del Lungotevere nella parte nord della città. Lo spazio ricavato sarebbe di visio da una sottile fettuccia di verde dal resto della strada e qui le biciclette potrebbero finalmente spostarsi senza il rischio di venire travolte dalle auto.

E anche per rilanciare questa proposta che l'associazione «Pedale verde» ha promosso una sei giorni in bicicletta dal centro di Roma fino alla Maremma. Da domenica prossima per una settimana gli appassionati delle due ruote potranno saggiare la loro resistenza lungo i 288 chilometri del circuito. La quota di iscrizione è di 10 mila lire.



Si parte domenica mattina dalla stazione Termini. La prima tappa è il castello di S. Severa (68 chilometri) si prosegue poi per Bagno di S. Agostino (55 km) Chiarone (78 km) Lago di Surano (visita

all'oasi del WWF) Porto S. Stefano (27 km) e infine si va da Albere a Grosseto (14 km) per prendere il treno con le biciclette al seguito e tornare a Roma.

Negli ultimi due anni i noleggiatori di biciclette hanno visto salire alle stelle i loro affari. Al negozio più antico in via del Pellegrino 82 se ne sono aggiunti di nuovi e sempre più attrezzati. E gli affari non mancano per nessuno.

La vittima è un artigiano di 58 anni

Gli spara contro 4 colpi perché «urtato» dalle sue parole

Gli ha sparato contro 4 colpi di revolver perché si era risentito delle sue parole. È successo in via Monte Taburno a Montesacro verso le 20:40 di ieri sera. La vittima Franco Malavolta un artigiano di 58 anni, insospetito da un giovane che gironzola intorno alla sua auto gli ha detto di andarsene. Quest'ultimo Danilo Chimenti pregiudicato di 27 anni si è risentito e l'ha ucciso. È stato arrestato.

no ed è entrato in un negozio sulla via. Il figlio in attesa che il padre sbrigliasse i suoi affari si è messo a gironzolare davanti al negozio quando ha visto Danilo Chimenti che guardava con insistenza all'interno della Mercedes. Gianfranco si è insospetito e temendo che il giovane volesse rubargli lo stereo si è avvicinato dicendogli di andarsene. Danilo Chimenti si è risentito delle parole del giovane ed è cominciato un alterco tra i due. Hanno cominciato a gridare. Vattene cosa vuoi fare alla mia macchina? gli ha gridato Gianfranco e Danilo gli ha risposto malamente. Intanto Franco Malavolta sentendo le urla è uscito di corsa dal negozio e avvicinato ai due che si stavano scaldando sempre di più ha preso le difese del figlio.

Sono volate parole grosse che probabilmente hanno scatenato l'odio di Danilo Chimenti conosciuto nella zona

come ladrunco e drogato. «Fra poco toro e vedrete» e Danilo è entrato nel cortile dello stabile dove era agli arresti domiciliari. Da qualche parte ha preso una pistola un revolver a tamburo calibro 32 che teneva nascosta è tornato in strada e senza dire una parola ha scatenato 4 colpi a bruciapelo contro Franco Malavolta che è crollato a terra in un lago di sangue ed è morto dopo pochi minuti. Il pregiudicato è fuggito ed è cominciata una serrata caccia all'uomo che ha impegnato tutti gli agenti di polizia in forza nel quartiere. Nel giro di poco tempo l'assassino è stato trovato in casa di unaamica nella stessa stabile di via Monte Taburno. Poco dopo è stata ritrovata anche la calibro 32 che il giovane aveva gettato via. Danilo Chimenti è stato subito arrestato per omicidio volontario e porto abusivo d'armi da fuoco.